

Ospedali in rosso, arrivano i tagli

Maroni scrive a Roma

Dieci istituti a rischio in Lombardia: nella lista anche Niguarda, Fatebenefratelli e San Paolo. Dirigenti contro gli sprechi, ma è in pericolo la qualità

Download dell'articolo di Simona Ravizza – Corriere della Sera

A furia di essere costretti a tagliare i costi, il rischio è che alla fine ci vada di mezzo la qualità delle cure offerte ai cittadini. Nello stesso tempo, però, non è più pensabile che i manager degli ospedali non riducano gli sprechi: ormai i finanziamenti sono ridotti all'osso (in Lombardia arriveranno da Roma per il 2016 320 milioni in meno del previsto su 17,5 miliardi), i costi delle cure sono in crescita di 240 milioni per l'uso di farmaci carissimi (come quelli per l'epatite C) e i bisogni sanitari aumentano di pari passo con l'invecchiamento della popolazione. Ma dove finiscono i soldi ben spesi e iniziano i risparmi da fare?

Il problema è più d'attualità che mai: la legge di Stabilità approvata a Roma lo scorso 22 dicembre impone agli ospedali con i conti in rosso l'attuazione di un piano di rientro. Ciò vuole dire prendere in mano le forbici fino a portare i conti in pareggio. Pena persino il licenziamento dei direttori generali che non raggiungono l'obiettivo. Gli ospedali lombardi che rischiano di trovarsi in questa situazione sono numerosi. Anche se nella Sanità la Lombardia garantisce il pareggio di bilancio da 12 anni, ci sono singole strutture che sfiorano. E ora rischiano di finire sotto la mannaia dei piani di rientro imposti da Roma.

I conteggi sono ancora in corso sia al ministero della Salute sia al Pirellone. Dati ufficiali, dunque, ancora non ce ne sono. Ma dalle prime bozze in circolazione - e a sorpresa - ci sono almeno dieci ospedali della Lombardia a rischio. Al momento risultano il Niguarda, il Papa Giovanni XXIII di Bergamo, Melegnano, San Carlo, San Paolo, Fatebenefratelli, Garbagnate, Como, Lodi e Sondrio. Ma potrebbero essere molti di più. E sul loro futuro si apre una pesante incognita. I commi 524 e 525 della legge di Stabilità sono chiari. Entro il 31 marzo del 2016 le Regioni individuano le aziende ospedaliere, i poli universitari, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Ircs) e gli altri enti pubblici che erogano prestazioni di ricovero e cura che presentano uno scostamento tra costi e ricavi pari o superiore al 10% delle entrate, o, in valore assoluto, pari ad almeno 10 milioni di euro. Per chi è nell'elenco deve scattare il piano di rientro. In poche parole: tagli, pesantissimi tagli.

È il motivo per cui i vertici dell'assessorato alla Sanità guidato dal governatore Roberto Maroni sono al lavoro da giorni. E martedì, verosimilmente, partirà una lettera diretta al ministro della Salute Beatrice Lorenzin. L'obiettivo è contestare l'applicazione della legge di Stabilità per la Regione Lombardia. Le motivazioni avanzate sono molteplici, ma ruotano intorno a un unico

concetto: la Sanità della Lombardia è in pareggio di bilancio, quel che fanno i singoli ospedali a Roma non deve interessare.

Un posto come Niguarda, il più importante della Regione, è in deficit - è il ragionamento - perché offre un'infinità di cure costose, tutte concentrate in un unico polo d'eccellenza: dai trapianti, alle terapie per i grandi ustionati, fino ai soccorsi per gli incidenti più gravi e i ricoveri in rianimazione per i pazienti praticamente spacciati. Un ospedale così è in rosso, insomma, perché la Regione glielo consente in nome della qualità delle cure. Per i vertici del Pirellone, poi, i criteri stilati da Roma mal si adattano alla realtà lombarda dove la maggior parte delle prestazioni viene offerta dagli ospedali (con i costi che esplodono), al contrario dal resto d'Italia dove le Asl continuano a giocare anche un ruolo di offerta di cure. C'è, poi, la questione degli ospedali che hanno numerosi presidi sul territorio, per essere più vicini ai pazienti: anche questa è una scelta costosa. In altri casi, però, giustificare il deficit è più complicato. Una cosa è certa: la partita è appena iniziata.

25 gennaio 2016 |